

LES MERVEILLES DU MONDE: 95 IL MULINO TREVISAN ED IL RIO DRAGANZIOLO

Carissima Compagnia Gongolante,

la distanza fra il mulino Carraro ed il mulino Trevisan è per via terra di 742 metri circa, ma il Marzenego ne impiega 986 serpeggiando fra i campi.

Quando arriva alla provinciale mestrina il fiume è costretto a mettersi in riga lungo la stessa a partire dal mulino Trevisan cui la rettifica stradale ha tolto la parte del gorgo sulla sinistra fiume.



Il salto d'acqua è comunque bellissimo,



sovrastato dalla passerella



che consente di andare a vedere la pietra consortile perfettamente conservata e leggibile



da cui apprendiamo che si tratta della 16^a pietra consortile del Marzenego (una pietra per ogni strozzatura del fiume) che la strozzatura a monte è a 546 metri e che il salto d'acqua è alto un metro e largo 5 metri.

Nel giardino del complesso che ospita attività professionali e residenziali fanno bella mostra di se anche due mole sopravvissute all'incendio del 1981.



Dalla passerella, ora ponte d'accesso al complesso, si può veder il Marzenego a monte in riga con la provinciale e a sinistra l'imbocco dello sfioratore.



Fiume e strada proseguono appaiati per 330 metri fino all'incrocio a destra con via Cornarotta che porta a Scorzè e a sinistra con via Montegrappa che porta a Salzano;



ho imboccato via Montegrappa fermandomi subito a destra al parcheggio del ristorante pizzeria Al Pioppeto.
Dal parcheggio si può salire sull'argine della destra fiume del Marzenego e risalirlo



costeggiando un campo piantato a radicchio



con le piante del prezioso oro rosso già alte una ventina di centimetri



e arrivando allo sbocco del Rio Draganziolo sul Fiume Marzenego.



Il Marzenego, che in questo tratto Google maps chiama "Canale di San Giuliano", ritorna ad essere sinuoso



mentre il Draganziolo costeggia rettilineo la provinciale.



Gli altissimi pioppi cipressini che orlano la pontara fra fiume e rio nascondono la COSMO un impianto industriale per la lavorazione di inerti costruita nell'agosto 2002 e che da allora è cresciuta con l'ambizione di lavorare e trasformare rifiuti speciali provenienti anche dalle bonifiche di Porto Marghera.

E' evidente che la collocazione dell'impianto fra il fiume ed il rio è quantomeno infelice tanto che il Comitato Noaleambiente ha lanciato l'allarme che potete leggere al link: <http://www.ilfiumemarzenego.it/da-noale-intervista-ad-alberto-pesce/>

Il rio Draganziolo prosegue verso Noale per 1.400 metri



finché passa sotto la provinciale



e si inoltra verso la campagna.



Per documentare questo tratto ho dovuto approfittare di un passo carraio privato che dà accesso ad una vecchia casa rurale apparentemente deserta.



Non avevo neanche fatto a tempo a mettere un piede fuori dalla macchina che dalla casa è uscita la signora Luisa, una signora almeno ottuagenaria, ma con due meravigliosi laghetti alpini al posto degli occhi.

Le ho spiegato che avevo bisogno di sostare un paio di minuti per fare due foto del Draganziolo e lei mi ha risposto che facessi pure e che dato che c'ero potevo interessarmi anche degli alberi che si protendono sulla provinciale rappresentando un pericolo per i passanti.

L'ho rassicurata che mi sarei interessato anche degli alberi dato che non avevo altre possibilità di sosta a causa dell'accesso all'argine troppo stretto anche per la mia minuscola autovettura.



Dovete aguzzare un po' la vista per vedere il bivio in fondo al rettilineo e fare un atto di fede se vi dico che da sinistra proviene il Rio Draganziolo che con una curva di novanta gradi scende verso di noi, mentre il tratto che prosegue dritto verso destra è l'inizio del Rio Storto di cui ho spesso scritto.



A questo punto, sentendo puntati su di me i due laghetti alpini della sig.ra Luisa ho fatto anche un paio di foto alla provinciale, su cui si protendono degli alberi che non mi sembrano, in verità, granché invadenti, in fondo al cui rettilineo si intravede una delle due torri di Noale.



Risalito in macchina con direzione Noale, dopo 200 metri, ho girato a destra prima della linea ferroviaria intercettando una prima volta il Draganziolo ritornato serpiforme



in mezzo ai campi ed una seconda volta addirittura meandriforme in prossimità dell'attraversamento di via Moniego Centro



all'imbocco di via degli Ongari



che porta all'oasi WWF della Cave di Noale dove andremo la settimana prossima. Nota 1

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

Nota 1 via degli Ongari si chiama così perché vi si accamparono gli Ungheri durante la prima (1358) delle tre invasioni del Veneto e l'assedio di Noale; era anche l'antica strada Treviso-Padova oggi abbandonata (Vedi pag. 35 "Scorzè e le sue frazioni" di Antonio Stangherlin, Ed. La Tipografica - Venezia 1968).

Vi segnalo per **sabato 14 settembre alle ore 10,00 a Mestre in piazzale Bainsizza, dietro al cinema Dante, il primo incontro dell'ATLANTE DELLE TRASFORMAZIONI**, ovvero, quello che è successo e succede a Marghera-Mestre-Venezia negli ultimi quarant'anni.

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
SULLA CITTÀ CONTEMPORANEA - ZELARINO

storiamestre
associazione per la storia di Mestre e del territorio

ATLANTE DELLE TRASFORMAZIONI

*Quello che succede ed è successo
a Marghera-Mestre-Venezia negli ultimi quarant'anni*

Primo incontro:
sabato 14 settembre 2019, ore 10-13
Associazione Dopolavoro Ferroviario
piazzale Bainsizza, dietro il cinema Dante, Mestre



MAPPE
Chiara Tosi
*Morfologie della terraferma: come è
cambiata la lettura del territorio da parte
dell'urbanistica*

PRODOTTI
Rita Vianello
*Peòci. Da "veleno" a prelibatezza:
vicissitudini delle cozze in laguna*

LAVORI
Devi Sacchetto
*Grandi navi: gli operai invisibili delle
fabbriche galleggianti che attraversano la
laguna*

LUOGHI
Laura Fregolent
*Via Ca' Marcello: trasformazioni dell'area
su cui sorge il nuovo distretto alberghiero
di Mestre*